



Rassegna stampa

Mercoledì 2 giugno 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Il concerto del 3
«Song Na Pace»,
ci saranno anche
Franco Ricciardi
e Andrea Sannino

Ci saranno anche Franco Ricciardi e Andrea Sannino all'evento «Song Na Pace», il primo concerto dedicato alla pace secondo gli obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Proprio dal palco dell'evento - organizzato da Gesco con il patrocinio del Comune di Napoli - in

programma all'Arenile di Bagnoli venerdì 3 giugno dalle 18 fino a mezzanotte, i due cantanti lanceranno il loro nuovo singolo «Te voglio troppo bene», una canzone che parla di amore e di speranza. Con loro oltre quaranta artisti diversissimi tra loro ma accomunati dalla volontà di lanciare un



messaggio di pace dalla città. Tra gli altri, Simona Boo e Diego Imparato, Maurizio Capone, Massimo Di Cataldo, Rico Femiano, Gianfranco Gallo, Gnut, LivioCori, Mavi, Mr Hyde, Ciccio Merolla, Moderup, Osanna, Dario Sansone, Valentina Stella, Tony Tammara, coordinati da Massimo Jovine.

L'istruzione**L'INIZIATIVA**

A scuola d'estate
arrivano i fondi
per 500 istituti

“Scuola Viva”, 100 milioni per 4 anni «Così togliamo i ragazzi dalle strade»

Mariagiovanna Capone

Cento milioni di euro per altri quattro anni di Scuola Viva, il programma di iniziative sportive, musicali, teatrali, ambientali e culturali creato dalla Regione con risorse del Fondo Sociale Europeo per potenziare l'offerta formativa del sistema scolastico regionale, con l'obiettivo di innalzare il livello della qualità della scuola campana e per togliere i ragazzi dalle strade. Per questo nuovo quadriennio 500 le scuole coinvolte.

A pag. 20

Mariagiovanna Capone

Cento milioni di euro per altri quattro anni di Scuola Viva, il programma di iniziative sportive, musicali, teatrali, ambientali e culturali creato dalla Regione Campania con risorse del Fondo Sociale Europeo per potenziare l'offerta formativa del sistema scolastico regionale, con l'obiettivo di innalzare il livello della qualità della scuola campana e rafforzare la relazione tra scuola, territorio, imprese e cittadini. Per questo nuovo quadriennio sono 500 le scuole di ogni ordine e grado che spalancheranno le porte anche al pomeriggio per offrire 12mila laboratori pari a 480mila ore per oltre 300mila studenti ma, in tanti casi, anche alle loro famiglie, in particolare nelle realtà più complesse. Coinvolte anche 13mila tra associazioni, strutture formative, professionisti, esperti ed enti. E proprio da alcuni laboratori oggi dalle 10 alle 12 si terrà «Un'onda musicale» che da largo Berlin-

guer (stazione metro Toledo) a piazza dei Martiri produrrà un lungo abbraccio che attraverserà la città simbolicamente grazie agli strumenti di 1.700 alunni di circa 30 istituti campani. E ai brani «O sole mio» e «We are the world». Una proposta di monsignor Adolfo Russo, presidente della Fondazione Fare chiesa e città, e delle due associazioni partner. Ad alta voce del maestro Carlo Morelli che guiderà gli allievi, e AssoGioCa di Gianfranco Wurzbürger.

AZIONI EDUCATIVE

L'assessore all'Istruzione Lucia Fortini non trattiene le lacrime raccontando un brutto episodio di discriminazione a carico della mamma di bambino disabile e del parcheggio a lei destinato davanti scuola impropriamente occupato da altri, che l'ha vista in prima persona chiamare il questore «per ripristinare non tanto la legalità ma l'umanità». Su questo solco di impegno condiviso con i dirigenti scolastici ha voluto ricordare «i sacrifici e gli sforzi di ciascuno di loro per riuscire a coinvolgere gli studenti e costruire il loro futuro. Loro credono profondamente in ciò che fanno e come istituzione non possiamo che sostenerli lungo questo cammino». Ecco allora un nuovo quadriennio per Scuola Viva, che stavolta finanzia per circa 500mila euro ciascuna delle 500 istituzioni scolastiche campane, 94 soltanto a Napoli e ben 183 nella provincia. Un contributo sostenuto dal presidente Vincenzo De Luca grazie al quale «cerchiamo di trasmettere valori positivi ai ragazzi, tenere in-

sieme le famiglie, soprattutto in questo momento storico, in cui la cronaca ci racconta del dilagare di forme di nuova drammatica violenza da parte dei giovanissimi. Sono efficaci azioni educative e per questo consideriamo decisivo il ruolo della scuola, investendo in progetti come Scuola Viva. Ma ci sono impegni anche diversi, come abbiamo fatto come istituzione durante la pandemia» ha proseguito il presidente della Regione Campania che ha voluto comunicare la vittoria al Consiglio di Stato nell'appello contro la decisione del Tar di Napoli che era stata favorevole al ricorso di alcuni genitori contro la Dad.

ONDA MUSICALE

Da 56 laboratori musicali iniziati a marzo che ha visto coinvolti 1.700 studenti nasce il concerto di oggi che collegherà a suon di note largo Berlinguer con piazza dei Martiri, e nella Galleria Umberto ci sarà con il governatore De Luca e l'assessore Fortini anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. «Una iniziativa nata come un atto d'amore verso i bambini in difficoltà che attraverso la musica ritrovano la speranza per il futuro» spiega mon-



signor Russo, ma anche «un'iniziativa che fa bene alla nostra città, ai nostri ragazzi, all'intera comunità. Gli alunni che hanno partecipato a questo progetto voluto dalla Regione Campania, sono entusiasti di poter invadere con la loro gioia, con il loro amore il cuore di Napoli, la città ha bisogno di loro» ammette Wurzbürger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città violenta

L'ALLARME

L'emergenza Oggi un vertice dopo l'escalation di aggressioni, nessuna svolta dopo il piano del Viminale

«Movida, più agenti in strada»

Controlli, sos del sindaco. Allarme del questore: «In giro troppi ragazzi con i coltelli»

Movida e minori armati il pressing di Manfredi «Ora servono più agenti»

►Oggi vertice in Prefettura sulla sicurezza ►Nessuna svolta dopo le visite dei ministri
l'escalation di casi preoccupa il sindaco su scuole e telecamere annunci disattesi

Leandro Del Gaudio
Luigi Roano

Si svolgerà oggi in Prefettura un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica richiesto dal sindaco Gaetano Manfredi. Le troppe violenze, soprattutto tra i giovani, preoccupano il primo cittadino, che invoca più controlli. Intanto il questore Alessandro Giuliano spiega che sarebbe inutile «militarizzare il territorio» senza altri interventi sociali e la collaborazione di tutti, soprattutto dei genitori. Solo una è la strada da percorrere secondo Giuliano: l'attenzione verso i propri figli, la costruzione di modelli positivi da trasmettere alle nuove generazioni: «Insomma - sottolinea il questore - più scuole e più famiglia».

Alle pagg. 20 e 21

Luigi Roano

Più forze dell'ordine in strada perché il territorio deve tornare sotto il controllo dello Stato. E rispetto delle promesse da parte

del Governo: dalle telecamere al Patto educativo impegni non mantenuti. Le visite napoletane dei ministri Luciana Lamorgese e Patrizio Bianchi - rispettivamente titolari del Viminale e del dicastero dell'Istruzione - non hanno prodotto ancora effetti concreti. Ecco perché il sindaco Gaetano Manfredi ha chiesto e ottenuto ad horas un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. E il prefetto Claudio Palomba lo ha immediatamente convocato per oggi. È sotto gli occhi di tutti la Napoli invasa da centinaia di migliaia di turisti, ma c'è l'altra faccia della medaglia. Una città in difficoltà sotto il profilo dell'ordine pubblico dove ci si accoltella sugli scogli di Marechiaro, si viene sfregiati con l'acido a quattro passi dalla Reggia di Capodimonte e nel centro storico Unesco ci si ubriaca per poi finire le nottate con maxirisce e altri accoltellamenti. Il lungomare e Chiaia campi di battaglia privilegiati dai più facinorosi. La movida violenta, gli scippi e i reati pre-

datori in forte ascesa, le baby gang e l'aggressività dei parcheggiatori abusivi pesano e molto sull'umore e la vivibilità dei napoletani. A completare il quadro della "città più bella del mondo" ci sono le strade sporche, i trasporti a singhiozzo, una sensazione complessiva di precarietà sui servizi che lo stesso Comune è chiamato a fornire. Mai Manfredi è apparso così preoccupato, cosa chiederà al prefetto? Che tipo di ragionamento farà l'ex rettore? Queste le dichiarazioni del sindaco di 24 ore fa: «La sicurezza in città - spiega Manfredi - rappresenta una priorità per



l'amministrazione, soprattutto alla luce degli ultimi casi di cronaca». E ancora: «Il tavolo di confronto e la conseguente azione è divenuto urgente per dare risposte al territorio, come già sta facendo il Comune con gli interventi massivi messi in campo dalla Polizia municipale nei diversi quartieri cittadini maggiormente frequentati». Difende i vigili urbani Manfredi, lo precisa in maniera netta come a sottolineare che Palazzo San Giacomo il suo, almeno quello che può fare a oggi, sta provando a metterlo in campo. E ora si aspetta le giuste sinergie con le forze dell'ordine: da carabinieri, polizia e guardia di finanza si aspetta un apporto più concreto. Oggi, sul tavolo del Comitato, Manfredi potrà iniziare a mettere in campo anche il regolamento di Sicurezza urbana, Napoli era l'unica tra le grandi città a non esserne dotata. Deve ancora arrivare in Consiglio comunale ma il documento c'è. E con questo strumento il Comune può attin-

gere ai decreti sicurezza del 2017: che danno ai caschi bianchi più oneri, ma anche più poteri nella lotta agli abusi. Vigili che dovrebbero avere - come scritto nel decreto poi convertito in legge - la possibilità di accedere alle banche dati delle forze dell'ordine che invece a oggi sono state inibite alla Polizia municipale. Nel decreto sicurezza - in linea teorica - ci dovrebbero essere anche finanziamenti. In questo complicato contesto si colloca la riunione del Comitato in Prefettura. Con la delegazione del Comune che sarà arricchita dall'assessore alla Sicurezza Antonio De Iesu che è l'ex questore di Napoli e il capo dei vigili urbani **Ciro Esposito**.

IL TAVOLO

Telecamere e Patto educativo sono dunque il grande bluff del governo Draghi? Le cose stanno così. È il 19 gennaio quando Lamorgese a Napoli firma il patto per la legalità dove le telecamere sono il punto centrale, il deterrente

più forte contro la criminalità. Tuttavia, a sei mesi di distanza, non solo i sistemi di videosorveglianza esistenti continuano a funzionare a singhiozzo, ma quelli nuovi non si sono proprio visti. Per quale motivo? «Mancano i fondi, colpa della burocrazia, bisogna individuare le aree dove installarle» queste le risposte che arrivano da Roma. Insomma, il solito sfigato vocabolario della politica che i napoletani hanno imparato bene a decrittare. Non più fortunato il Patto educativo sul quale si è speso moltissimo l'arcivescovo don Mimmo Battaglia. Patto firmato a Nisida - nel carcere minorile - due settimane fa, appena in tempo perché le scuole chiuderanno tra sette giorni. Una coincidenza beffarda. Per i minori a rischio dispersione, a Napoli elevatissima, ci sarà davanti una lunga estate lontana dai banchi e senza un piano per andarli a individuare e riportarli tra i banchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Beni confiscati: scatta lo sprint per recuperare cento immobili

Conferenza di servizi in Prefettura per l'assegnazione di beni confiscati a Napoli e provincia. L'Agenzia nazionale beni confiscati si è resa disponibile ad accompagnare gli enti nel percorso finalizzato al riutilizzo dei beni trasferendo ogni utile informazione anche sulle possibili fonti di finanziamento per progetti di ristrutturazione degli immobili acquisiti ed ha fornito agli Enti locali un bando tipo per la successiva individuazione degli organismi del Terzo settore cui assegnare

i beni. Nell'occasione gli enti pubblici partecipanti hanno preso visione dei 100 beni situati nei rispettivi territori e presentato le manifestazioni di interesse all'acquisizione. Si tratta di appartamenti, box e terreni per un valore complessivo di oltre 11 milioni. Gli Enti invitati hanno manifestato interesse per 57 immobili che verranno acquisiti al patrimonio indisponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilità nell'hinterland

Da Ctp a Eav, solito caos pochi bus e città isolate

► Cambio di gestione, stesso servizio
Proteste e appelli in molti comuni

► I pendolari scrivono a prefetto e sindaci
«Il disagio è diventato insopportabile»

TRASPORTI

Domenico Maglione

Cambia il gestore, non il risultato. Dopo il fallimento di Ctp, per muoversi in diversi comuni a nord di Napoli, tra cui Arzano e Casavatore, non è cambiato nulla. Fantasma erano prima e tali sono ora i tanto attesi bus che il servizio in partnership tra Eav e Air dovrebbe garantire.

La protesta è quotidiana. Un appello è stato rivolto al prefetto, una lettera è stata inviata ai sindaci per invitarli a garantire il diritto alla mobilità. «È ora di svegliarsi dal lungo letargo e schierarsi al fianco di studenti, casalinghe, operai e anziani alle prese con un disagio che è diventato insopportabile», scrive Antonio Simeone, ex consigliere regionale ed esponente del centrosinistra, in un accorato appello alla sindaca di Arzano, Vincenza Aruta, e a tanti suoi colleghi dei comuni a nord di Napoli. «La nostra città è morta a causa della camorra e di una politica inconsistente: siamo ormai un territorio abbandonato da tutti», si legge sui social.

Tra i comuni del circondario, l'unico a essere stato preso in considerazione da Eav, al quale pare sia stata affidata questa fet-

ta di territorio, è stato Afragola che può beneficiare del ripristino della linea, con stazionamento in via Oberdan, che collega la città con Napoli. Questa tratta copre anche Casoria che peraltro ha il vantaggio di avere la stazione ferroviaria. Il management di Air Campania ed Eav è concentrato, almeno in questa prima fase, sul servizio da garantire al versante flegreo-domizio. «Sembra di rivedere un film già visto: ci sono gli autisti e non i mezzi. Da Ctp sono stati ereditati solo i pullman più nuovi e a basso impatto ambientale, comunque insufficienti a coprire l'intera area prima servita dal Consorzio di trasporto pubblico», dice un dipendente fresco di passaggio in Air.

LA RABBIA

Arzano così resta senza autobus, è impossibile raggiungere Napoli, la stazione della metro o quella ferroviaria di Casoria. Chi può si arrangia alla meno peggio. «Qualche giorno fa per spo-

starmi ho raggiunto il quadrivio di Secondigliano a piedi attraversando la rotonda di Arzano. Risultato? Una pattuglia di forze dell'ordine mi ha rimproverato e ha minacciato di multarmi per aver violato il codice della strada. In pratica, ho attraversato una strada priva di corridoi pedonali e per questo fortemente insicura», spiega una studentessa. Ma l'esperienza è condivisa,

anche con frequenza, da tante altre persone che, avendo saputo del rischio di incorrere in una contravvenzione, ora lanciano una proposta. «Siamo disposte a farci carico di un costo anche superiore a quello del biglietto del servizio pubblico ma il Comune dovrebbe farsi carico di trovare navette private», afferma Michaela, neo infermiera.

Ma l'amministrazione comunale guidata dalla sindaca Aruta non appare nel suo momento migliore. Il grido di aiuto di qualche giorno fa del primo cittadino, alle prese con una macchina comunale ridotta all'osso per numero di dipendenti, ha avuto un effetto contrario: «Solo con gli arretrati di qualche mese, incassati da sindaco e assessori in seguito all'aumento di stipendio, sarebbe stato possibile pagare per un anno due impiegati. L'aumento, sebbene previsto, è stata una scelta scellerata che poteva essere rinviata», afferma il gruppo di minoranza «Arzano viva».

Sull'argomento va giù pesante anche Mimmo Rubio, giornalista anticamorra sotto scorta: «Lamentarsi? È paradossale quello che sta accadendo dopo tre scioglimenti consecutivi: siamo ancora in cerca delle tanto agognate legalità e trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|  |

Sondaggio - choc nelle scuole

I boss di camorra? Più noti delle vittime

I protagonisti di Gomorra (Ciro Di Marzio e Pietro Savastano) più noti di Giancarlo Siani, i boss di camorra Raffaele Cutolo e Paolo Di Lauro più famosi rispettivamente di don Peppe Diana e Annalisa Durante. Sono i dati che emergono dal questionario promosso in trentuno scuole di Napoli e provincia dal consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Borrelli, in collaborazione con il quotidiano Il Mattino e Radio Marte. Coordinatrice del progetto - presentato oggi nell'aula del Consiglio regionale - la professoressa Ines Barone, docente al liceo Cantone di Pomigliano d'Arco. Ad essere intervistati, in forma anonima e su base volontaria, oltre diecimila studenti. Quindici i quesiti. Il risultato è un quadro

in chiaroscuro dove da un lato emerge una larga percentuale di studenti che riconosce il valore delle regole per un corretto vivere sociale, dall'altro alcune risposte che sembrano strizzare l'occhio alla malavita e ai suoi «valori». Un ragazzo su tre ritiene che un boss abbia delle qualità e sia persona degna di rispetto».

La proposta

Centri sociali e scuole per i minori

di Paola Vallario

L'ennesimo, gravissimo episodio di criminalità giovanile verificatosi ultimamente nella città di Napoli - due sorelle di 24 e 17 anni ustionate con l'acido da un gruppo di giovanissimi, per motivi ancora in corso di accertamento - denota una aggressività dilagante, che non può non ricondursi all'acuirsi del disagio dei soggetti più fragili, dovuto all'isolamento e alla crisi economica e sociale determinati dalla pandemia.

Tutto ciò porta ancora una volta ad interrogarci sul preoccupante fenomeno della devianza giovanile e sulle modalità attraverso cui fronteggiarlo.

Le condanne esemplari inflitte fino ad ora dalla magistratura hanno restituito alla società civile e agli ambienti delinquenziali l'immagine di uno Stato forte, che interviene in maniera tempestiva ed efficace a tutela della collettività. Ciò nonostante, è sempre più avvertita l'inadeguatezza della sola risposta repressiva e, di contro, la necessità di una strategia di contrasto alla criminalità che punti sulla prevenzione e sull'azione sinergica della magistratura e delle altre istituzioni a vario titolo coinvolte.

Dietro ad un giovane che delinque o che assume una condotta di vita irregolare (di evasione scolastica, di abuso di sostanze alcoliche e/o stupefacenti, di bullismo etc) vi sono, nella maggior parte dei casi, figure genitoriali che, con le loro condotte inadeguate, inficiano esse stesse il percorso evolutivo ed educativo dei propri figli.

Si pensi ai minori che crescono in contesti familiari permeati dalla cultura della illegalità o in contesti in cui la violenza diretta o assistita, gli abusi sessuali e la trascuratezza, che quotidianamente sperimentano, li portano a replicare le medesime condotte.

Occorre, pertanto, che soprattutto nei quartieri con più alto tasso di povertà educativa sia favorita al massimo la creazione di centro di aggregazione culturale o polifunzionali dove bambini e adolescenti possano ricevere stimoli che le famiglie di origine non sono in grado di dare.

Di primaria importanza per i minori di età dovrebbe essere, inoltre, l'istituzione scolastica che, con l'attuazione di programmi educativi attrattivi e includenti, potrebbe diventare competitiva rispetto alle più facili e allettanti sollecitazioni provenienti dall'ambiente criminale esterno. I centri di aggregazione virtuosa e l'istituzione scolastica, fungono, inoltre, da preziose sentinelle del disagio dei

giovani, attraverso l'osservazione dei loro comportamenti e l'ascolto delle loro confidenze, che spesso squarciano il velo sulle situazioni disfunzionali familiari.

Nella prevenzione e nel contrasto ai modelli sociali e famigliari risultano, inoltre, innegabili le potenzialità della giustizia minorile. Nell'ambito delle sue competenze civili, essa interviene, infatti, su queste famiglie fragili, attivando percorsi di sostegno alla genitorialità e percorsi di cura in favore dei minori, finalizzati al superamento di quel disagio psichico che, diversamente, sfocerebbe nelle condotte di inaudita violenza che ci colpiscono nei fatti di cronaca. Ma anche nei casi in cui il minore arriva a delinquere, all'intervento penale segue, il più delle volte, l'adozione, da parte del giudice minorile, di misure civili e amministrative, volte a supportare sia i genitori che il minore sul piano educativo, e, in buona sostanza, ad evitare la ricaduta di quest'ultimo nel reato.

Tutto ciò risulta possibile in virtù della presa in carico olistica del minore da parte della magistratura minorile, finora resa possibile dalla concentrazione delle competenze dinanzi ad un unico giudice e dalla specializzazione dell'organo giudicante, quest'ultima assicurata soprattutto dalla presenza nel collegio di esperti delle scienze umane (psicologi, neuropsichiatri infantili, sociologi etc.), che facilitano l'approccio del giudice alla complessità dell'umanità e delle dinamiche a cui gli interventi si rivolgono. Approccio olistico, collegialità e valutazione interdisciplinare che la riforma del processo civile, approvata il 26 novembre scorso, ha inopinatamente soppresso.

Con l'istituzione del Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie, che prevederà la trattazione in sede distrettuale delle procedure minorili penali ed in sede circondariale delle procedure minorili civili, riguardanti il controllo della adeguatezza genitoriale, verrà meno, infatti, quel continuo travaso di informazioni e strumenti tra i vari settori (civile e penale) che rende oggi possibile l'efficace azione di contrasto dianzi descritta. Azione che sarà gravemente pregiudicata anche dalla soppressione, nelle suddette procedure di potestate, della collegialità multidisciplinare. E ciò in un momento storico in cui l'esplosiva sofferenza psichica degli adolescenti la richiederebbe più che mai.

L'autrice è giudice minorile e vicepresidente della Associazione nazionale magistrati minorili

La polemica

Educatori demotivati e sottopagati

di Vincenzo Morgera e Silvia Ricciardi

La presenza sul territorio delle tante realtà del privato sociale che si occupano di disagio e devianza minorile viene sempre più spesso evocata per fronteggiare e contrastare il dilagare del fenomeno delle baby gang. Da qui, gli appelli che giungono anche dalle istituzioni, danno il senso dello smarrimento, della presa d'atto di un fallimento pedagogico che inizia nella famiglia, passa per la scuola e si manifesta nella società. I fiumi di ragazzi e ragazze spesso minorenni, in preda ai fumi dell'alcool e della droga, che nei fine settimana esondano nel centro storico e in altri luoghi della movida cittadina travolgono e stravolgono tutto quello che trovano sulla loro strada. Qualcuno con rassegnazione dice che "questo è il grande problema delle grandi città metropolitane". In parte è vero, ma comunque non va sottovalutato il fenomeno in quanto si manifesta in un contesto che vede la presenza di una criminalità organizzata stabile e strutturata. Questo fa la differenza. La cronaca violenta di ogni fine settimana, e non solo, sembra un bollettino di guerra tra risse e accoltellamenti. Sintomi di un disagio profondo che trova origine nelle difficoltà dei tempi che viviamo acuiti da due anni di pandemia che ha significato chiusure forzate, didattica a distanza, divano e social. Condizioni che si sono aggiunte al lungo elenco delle storiche emergenze mai recuperate: disoccupazione, degrado, abbandono scolastico, ridimensionamento del welfare cittadino e così via. Tuttavia non bisogna dimenticare che tra le cause c'è anche la perdita di modelli di riferimento e di quei valori come la legalità e la responsabilità che i ragazzi non sentono propri. Un vuoto educativo il cui fallimento è dovuto all'incapacità degli adulti di svolgere correttamente il proprio compito di educatore che il ruolo di genitore richiede. Ai nostri figli non abbiamo trasferito alcun lascito civile e pedagogico e adesso ci sentiamo disarmati di fronte a comportamenti sempre più violenti di ragazzi che, in

assenza di regole e di un codice morale e civile di riferimento, hanno interiorizzato un senso di onnipotenza e impunità al punto che uscire di casa con un coltello, anche se si va a mare (vedi la cronaca di Marechiaro), è normale proprio come uscire con il cellulare. Ad aggravare la situazione, in questo momento di recessione generale, è il venir meno di quell'esercito di riserva rappresentato dal privato sociale, che ha avuto, in tutti questi anni, un ruolo di supplenza delle istituzioni. Il terzo settore è attraversato da un male assoluto che di fatto ha bloccato il turnover nei diversi servizi dedicati ai minori perché gli operatori, gli educatori sono demotivati, precari e sottopagati. Paradossalmente proprio adesso che c'è urgenza di una forte azione educativa mancano gli operatori sociali che sono la spina dorsale del welfare cittadino.

In queste condizioni sta diventando sempre più difficile trovare personale disposto ad investire il proprio tempo, le proprie competenze, in strutture ed organizzazioni che sono le prime a non avere garanzie per il proprio futuro e che dunque non possono offrire al personale impiegato nei servizi quelle sacrosante garanzie e tutele che ogni lavoratore deve avere.

La crisi del privato sociale non trova mai riscontro, neanche nei tanti convegni che si organizzano sul disagio e sulla devianza minorile, dove gli esperti di turno dissertano sul tema come se vivessimo una società ideale, non avendo la minima idea della quotidiana precarietà del lavoro sociale. Tutte occasioni perse. Perse per i ragazzi che vedono negarsi la speranza di una vita diversa e migliore. Perse per i servizi, che vedono rimandato *sine die* il tempo per quella legittimazione che dovrebbe invece derivare dalla loro storica presenza sul territorio e dal loro lavoro di frontiera; "ultimo appello" per quei ragazzi che pare abbiano un destino già scritto.

Gli autori sono membri della associazione Jonathan